



KYRIE

Ottobre
2022
N° 4

Fraternità della Santissima Vergine Maria - Jesus Sacerdos et Rex

EDITORIALE

Il mese di novembre inizia con la festa di tutti i santi. Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione sulla Chiesa, parla della chiamata universale alla santità; nessuno ne è escluso ed essa costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano.

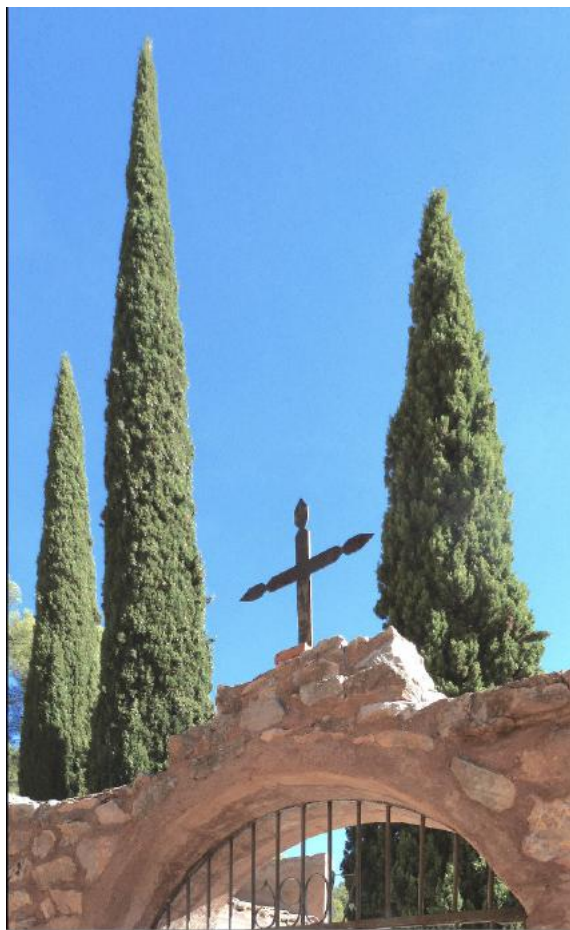
La santità non è qualcosa che raggiungiamo con le nostre forze, “è un dono, – dice Papa Francesco – è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sé e ci riveste di se stesso, ci rende come Lui”.

Il secondo giorno del mese, dedicato alla preghiera per i defunti, ci invita a meditare sulla vita eterna che condividono i santi. La liberazione dal tempo e dallo spazio è un’aspirazione comune a tutti gli uomini e manifesta una verità essenziale: siamo fatti per l’eternità. Davanti alla brevità della vita e al posto quasi trascurabile che l’uomo occupa nell’intero cosmo, non ci rassegniamo.

Vi è una bellissima affermazione nel Libro del Qoèlet (3, 11): “Dio ha posto nel cuore degli uomini il pensiero dell’eternità, senza però che essi possano trovare la ragione di ciò che Egli compie dal principio alla fine”. Questa ragione ci viene svelata da Cristo. Con la sua Morte e Risurrezione, Egli ci rivela che la morte è un dono della misericordia divina perché la nostra nostalgia di eternità possa compiersi.

Impariamo da questo a vivere come pellegrini su questa terra, seguendo Gesù, Maria e tutti i santi, con lo sguardo fisso sulla meta, e pregando perché i nostri cari defunti la raggiungano al più presto: Dio, l’Amore eterno.

fr. Patrice-Marie



SOMMARIO

Editoriale - Fr. Patrice-Marie	p. 1
Pensiero - P. Theodosios Maria	p. 2
L'amore di Dio verso i suoi santi	p. 3
Il nostro ritorno all'ordine sacro	
Fr. Geoffroy-Marie	p. 4
Notizie delle comunità	p. 6
Élise Bisschop e la gioia	
Fr. Dominique-Marie	p. 8



Ludovico Brea - Pala di Ognissanti - 1513 – Museo della chiesa di Santa Maria in Castello (Genova)

PADRE THEODOSSIOS – *Pensiero*

Devo ammettere che quando mi trovo obbligato a parlare di un santo, mi sento sempre così lontano, così diverso da tutto ciò che emana da questo santo – qualsiasi sia – da ciò che egli trasmette, che ho paura di parlarne. E se il mio dovere mi obbliga a dire qualche parola, lo faccio con timore, pregando Dio di perdonarmi, perché è molto pericoloso alzare lo sguardo verso quelle luci che sono tutti i santi, quegli eroi della vita interiore, quando non si è nemmeno un piccolo fiammifero.

Tutti i santi hanno ciascuno la loro particolarità, ma hanno un denominatore comune: la carità universale, l'amore per tutto il creato, la compassione per tutti coloro che soffrono. La cosa più importante per l'umanità è che le anime possano conoscere questo sentimento di carità universale e di compassione per coloro che soffrono, anche se si tratta dei nostri nemici che ci vogliono del male. È questa la cosa più urgente per l'umanità, per ciascuno di noi e per la Chiesa intera.

L'AMORE DI DIO VERSO I SUOI SANTI

Dalle Meditazioni sui Santi di Dio

Dio ama i suoi santi con un amore così grande e profondo che non si potrà mai glorificarLo abbastanza per tanto amore che Egli manifesta loro lungo il corso della vita sulla terra e poi in Cielo, ove sono per sempre uniti a Lui nella gloria del suo Regno.

Il mondo non può capire la vita dei santi; pensa che sia una follia, che essi siano infelici; non ne comprende la vita perché non può conoscerne la felicità, dato che li vede quasi sempre nelle sofferenze e nelle pene, essi, di cui il mondo non è degno. Per conoscere la felicità dei santi bisogna viverla, e nessuno può viverla senza la carità.

Tutto il cammino dei santi sulla terra, che è insensato agli occhi degli uomini, esprime una stabilità ed un ordine profondissimo, perché essi non parlano solo di Dio ma abbandonano tutto il loro essere a Dio, che è la sorgente di ogni verità, di ogni logica eterna e di ogni ordine sacro. San Paolo ha scritto chiaramente ai Corinzi, e non solo ad essi ma a tutti gli uomini fino al compimento dei secoli, parole severe, dolci e consolanti: “Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio”.

Questo insegnamento dell'amato Apostolo è una dolce consegna che è stata e sarà sempre veridica, da Adamo sino alla fine del mondo. Essa è stata confermata dalla vita e dall'insegnamento del Signore e di tutti i suoi santi. E questa santa follia, che

è la conversione assoluta al Creatore, non è gradita a coloro che amano il mondo.

Ma l'anima chiamata da Cristo a partecipare al Popolo nuovo vede la grandezza della follia dei santi e di conseguenza ama confessare le proprie debolezze personali, e ogni giorno della sua vita prega il Signore affinché la renda capace di superarle e di avvicinarsi – per quanto la Maestà di Dio lo permette – all'amore, allo spirito, alla trasparenza, al sacrificio e alla dolcezza dei santi.

Dio ama tutti gli uomini, e ciascuno in particolare, perché tutti sono sue creature riscattate dal Sangue di Cristo, suo Unico Figlio; ma è nei suoi santi che Egli si riposa e trova tutta la sua compiacenza, perché essi riconoscono il suo amore, Lo amano e desiderano compiere pienamente la sua volontà. La loro anima è pura, libera dalle cose del mondo, è “simile ad una bella rosa e le Tre Persone divine scendono dal Cielo per respirarne il profumo” (*S. Curato d'Ars*).

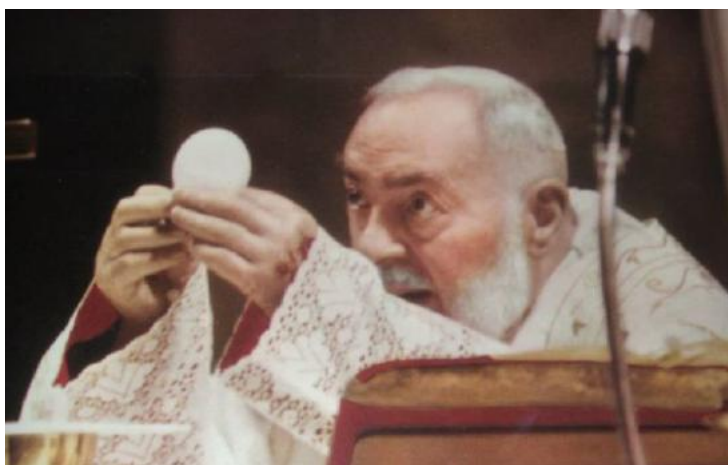
Perché l'uomo potesse uscire dalla tristezza e dalla maledizione di Adamo, era necessaria una nuova paternità nella sua stirpe, affinché, mediante il sangue, non si trasmettessero più la debolezza e il segno di Adamo. L'umanità, come un albero, fu innestata, per mezzo del Verbo e dello Spirito di Dio, nel luogo santificato della Vergine benedetta. Pertanto, colui che riceve il Verbo di Dio con amore e purezza riceve in sé un seme della nuova nascita di Gesù ed è così che cresce il Corpo infinito ed eterno del Signore: la Santissima Chiesa.

IL NOSTRO RITORNO ALL'ORDINE SACRO PARTECIPAZIONE ALL'ATTO SACERDOTALE DI CRISTO

Fr. Geoffroy-Marie

Nei primi capitoli del libro della Genesi leggiamo la storia della Creazione, poi quella della Caduta dei nostri progenitori. Nell'Antico Testamento ci è dato di meditare sull'opera che Dio ha compiuto con il popolo d'Israele, popolo che si è scelto perché conosca la sua volontà e vi corrisponda.

La Caduta originale ha lasciato gravi conseguenze nella realtà più profonda dell'uomo: il suo essere.



Grazie al Nuovo, l'Antico Testamento ci permette di comprendere il cammino che Dio vuole che le anime seguano in vista di una vittoria definitiva. Questo attraverso delle grandi figure come Mosè, che ebbe il ruolo di mediatore tra Dio e il Popolo eletto e che fu figura di Cristo con la sua intercessione; e il re Davide, venerato per la sua mitezza che annuncia quella di Cristo, per la sua umiltà nel pentimento e per la

riconoscenza verso Dio ch'egli canta nei suoi salmi.

Facendo riferimento alla santa Tradizione, possiamo nominare anche santa Anna e san Gioacchino, i genitori della Vergine Maria, che hanno ricevuto la chiamata particolare di conoscere – dice nostro Padre, Theodossios Maria della Croce – “la bruciatura d'amore eterno di vergogna e di pentimento”, pentimento sacro che ha aperto le porte all'opera di Dio affinché, attraverso la “Prediletta d'Israele”, il Verbo s'incarni.

Al seguito delle grandi figure dell'Antico Testamento, possiamo citare anche san Giovanni Battista, il Precursore del Messia. Tutti, infatti, in piena libertà, hanno percorso la stessa via, quella del desiderio di ritornare alla perfezione, all'ordine che era presente prima del peccato originale, all'ordine della stessa Creazione divina.

Con il compiersi dell'opera messianica annunciata molti secoli prima, il Nuovo Testamento ci permette di comprendere ciò che ha portato le anime, per grazia, a desiderare di ritrovare questa santa Origine.

Noi cristiani, che crediamo nell'Incarnazione del Verbo Eterno, professiamo che Cristo è Dio e che solo Lui poteva riparare la colpa originale e tutti i peccati degli

uomini. Così, con la sua morte e risurrezione Cristo ha compiuto la nostra redenzione e chiama tutte le anime alla vera vita, quella del suo Sacro Cuore. Così, la Santa Eucaristia, da Lui istituita durante la Santa Cena corrisponde pienamente al Sacrificio che patirà il giorno successivo nella sua Passione e Morte. La Cena del Signore è l'Atto sacerdotale per eccellenza, cioè il suo Sacrificio.

Possiamo dire che tutta la vita di Cristo è un Atto sacerdotale. Infatti, il fatto che il Verbo di Dio si sia legato a noi, abbia assunto la nostra natura umana e abbia compiuto la volontà dell'Eterno Padre, è un atto unico che ha come fine la nostra redenzione.

Nostro Signore ha istituito la Messa perché possiamo far memoria nel presente della sua offerta, della sua riparazione, unica e eterna.

Cristo si è abbassato fino a rivestire la nostra natura umana, facendosi simile a noi, fuorché nel peccato, perché potessimo imitarlo. L'uomo è quindi chiamato a collaborare all'opera della redenzione, partecipando quaggiù all'offerta di Cristo. Per questo la Messa è di un'importanza sempre attuale, perché rende presenti le parole che Gesù rivolse ai suoi discepoli il Giovedì Santo: "Ho desiderato con un grande desiderio mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire" (Lc 22, 15). La Messa è il frutto della carità che emana dal Sacro Cuore di Gesù, e che Egli desidera estendere e portare al maggior numero di anime possibile: "Rimanete in me ed io in voi" (Gv 15, 4). La partecipazione al Santo Sacrificio della Messa è l'appello di Cristo, che attende che i fedeli si offrano attraverso le mani del sacerdote che offre il Santo

Sacrificio all'Eterno Padre. Nel rispondere all'invito di Cristo, gusteremo questo ordine sacro delle Origini, che è amore e armonia.

Questa nostalgia dell'ordine sacro è iscritta nella realtà più profonda dell'uomo: il suo verbo interiore, che suscita in lui una sete di abbandonarsi a Cristo per partecipare attivamente alla sua opera redentrice.

Più la speranza del nostro ritorno a questo ordine sarà grande in noi, più comprenderemo l'importanza della nostra unione con il Cuore Divino di Cristo. Questo cuore a cuore ci condurrà al vero amore, che accoglie il sacrificio come l'unica via di riparazione e di redenzione.

Nella misura in cui l'anima partecipa all'Atto sacerdotale di Cristo, che si caratterizza per noi come abnegazione, come rinuncia a se stessi, come "sforzo di liberazione di ogni anima per unirsi a Dio e conoscere profondamente la Verità", essa si consuma per amore dell'unico Creatore, Padre, Figlio e Spirito Santo.



COMUNITÀ DI BAGNOREGGIO



Le Giornate di Bagnoregio

Nei giorni 15 e 16 ottobre hanno avuto luogo a Bagnoregio due giornate di ritiro, dedicate al Sacrificio della Messa nella nostra vita. Oltre ai momenti liturgici e di preghiera sostenuti dal canto e dalla musica delle nostre Sorelle di Agnus Dei, vi sono stati i momenti di approfondimento spirituale. Gli interventi hanno messo in valore l'importanza fondamentale dell'Eucaristia per la vita battesimale di ogni fedele, alla luce degli insegnamenti di Padre Theodossios Maria della Croce, in cui si trovano profonde convergenze con i punti centrali della Lettera Apostolica 'Desiderio desideravi' di Papa Francesco. Si è potuto anche meditare sulle dimensioni dell'amore indicate da san Paolo nella Lettera agli Efesini (3, 18), applicate all'istituzione e la celebrazione dell'Eucaristia.



Gli amici del Santuario

Dal 1712, Bagnoregio custodisce con amore una copia dell'Immagine della Madre del Buon Consiglio venerata a Genazzano.

Per la sacra Immagine fu scolpito un baldachino a ciborio, in pietra basaltina, copia esatta di quello di Bolsena sotto il quale nel 1263 avvenne il celebre miracolo eucaristico. Un simbolo del filo eterno che lega la devozione della Vergine a quella della Santissima Eucarestia. Un segno per il nostro secolo: la Madonna ci invita a ricevere il Buon Consiglio, adorando suo Figlio nel grande mistero della Presenza Nascosta.

Grazie alla disponibilità di tanti devoti alla Madonna, si è potuto instaurare un turno di guardia, che permette di mantenere quotidianamente la chiesa aperta.

CASA DI ROMA (VIA DEL CASALE SANTARELLI, 38A)



L'anno scolastico è iniziato a Roma con un'attenzione particolare ai più giovani, che sanno meravigliarsi e vogliono imparare a fare cose belle e lodare il loro Creatore. L'apprendimento dell'arte del disegno, dell'icona o della musica, accompagnato da un insegnamento catechistico, diventa per loro via di conoscenza e d'amore di Dio e delle sue opere.

COMUNITÀ DI GENOVA

La festa di Maria Bambina

La chiesa di San Sisto è un autentico gioiello di architettura neoclassica, ma la sua storia è ben più antica. Si trova nel centro storico di Genova, quasi nascosta in via Prè, che nel Medioevo era la strada principale di accesso alla città dalla parte di ponente. Il recente restauro ha riportato l'edificio al suo originario splendore.

Nella chiesa è venerata Maria Bambina, che è festeggiata ogni 8 settembre con una processione che, provenendo dalla chiesa di San Giovanni di Prè, percorre tutta la via Prè, e si conclude nella chiesa di San Sisto, con la celebrazione della Santa Messa e la benedizione dei bambini.



Le Giornate dei Rolli

Domenica 16 ottobre nell'ambito delle Giornate dei Rolli, in cui si valorizzano alcuni dei numerosi monumenti e tesori che Genova custodisce, anche la chiesa dei Santi Vittore e Carlo ha fatto foggia della sua bellezza e ha offerto un concerto musicale accompagnato da meditazioni e preghiere.

Ai convenuti si è illustrato il pensiero della Chiesa sull'arte a servizio della fede, citando il Magistero. Si è illustrata poi la storia di alcune opere artistiche della chiesa, accompagnato da meditazioni del nostro Padre. Ha allietato questi momenti il Coro 'Vox Dogalis' diretto dal Maestro Marco Canepa.

COMUNITÀ DI MAILLY-LE-CHATEAU

Con le varie visite e celebrazioni di matrimoni, l'estate è passata rapidamente. Alla fine di luglio, abbiamo accolto P. Giacomo nella nostra Comunità e P. Michele è partito per Bagnoregio all'inizio di settembre.

Due momenti d'amicizia sono stati orga-

nizzati con i parrocchiani per ringraziare P. Michele, uno a Mailly-le-Château e l'altro a Vermenton. Le persone erano dispiaciute di perdere il loro sostegno musicale. Però Dio è venuto in aiuto; diverse persone, che amano e conoscono la musica, si sono proposte per continuare l'opera.



L'appuntamento annuale delle nostre Giornate di Mailly si è tenuto questo'anno, per la prima volta, a Vermenton. Abbiamo potuto approfittare della bellissima chiesa e di una struttura per l'alloggio e per le conferenze. È stata una gioia ritrovare i nostri amici dopo due anni di confinamento e di poter lodare il Signore con loro.

ÉLISE BISSCHOP E LA GIOIA

Fr. Dominique-Marie

Nel suo articolo “La gioia di Gesù”, Padre Luca collegava l’infinita gioia di Gesù alla sua perfetta libertà. Nella sua semplicità spirituale Élise Bisschop, che visse a Mailly-le-Château sessant’anni fa, ebbe la stessa intuizione.

Élise racconta di aver ricevuto nell’infanzia una grazia inaspettata che la mise, in un momento di malattia forte, nello stato di gioia. A 22 anni scrisse la poesia “Canzone gioiosa” dove descrive come la gioia sia arrivata in lei come dono celeste in un momento in cui la sua natura si trovava al più basso. Eccone alcuni versi scelti:

La gioia è entrata nella mia camera
Questa sera, con un bel raggio,
Dai toni caldi, dorati, color dell’ambra
Che sembrano benedire la casa...

È entrata nella mia cameretta
Dove la febbre mi annientava...
Ed ecco che nel mio cuore, molto netta,
La sua fresca canzone risuonava...

La gioia è entrata nella mia anima
Con il bel segreto d’amare,
E se in me s’addormenta la sua fiamma
Sorrido per rianimarla.

La gioia è entrata nella mia anima
Non so più quando, è così lontano!...
Per questa bella Signora
Avevo preparato il posto con cura...

La gioia è entrata nella mia vita:
Ero piccola, in quel momento!
L’avevo cercata o seguita?
Ella mi ha preso, e poi... ecco!
La gioia è entrata nella mia vita:

Gesù ve l’ha posta, un bel giorno...
Capisco che mi abbia rapita
Poiché viene dal suo Amore!



Il sorriso, come espressione di una grazia interiore, fu il leitmotiv d’Élise durante tutta la sua vita. Per lei non vi poteva esser altra risposta da dare all’invito dell’Amore divino.

Nel pensiero d’Élise, la gratuità del sorriso dell’uomo corrisponde alla gratuità della grazia divina; è il modo più diretto e gratuito per riprodurre sulla terra la vita del Cielo, in una giusta riconoscenza per il dono ricevuto.

Anche l’aspetto della libertà è presente nell’anima di Élise. Non parla forse di come da tempo abbia cercato di preparare un posto nel cuore per accoglierla? Come liberamente cerca di dare il meglio di sé per onorare la sua presenza? Sono questi gli aspetti più luminosi e coerenti nell’esercizio della libertà della vita umana. L’uomo creato a somiglianza del Creatore, l’uomo in certo qual modo capace di riprodurre la gratuità e la libertà divina, sono i due punti fondamentali della Rivelazione apportatoci dalla vita e dall’insegnamento di Gesù.

Padri della Fraternità della SS.ma Vergine Maria – Vicolo dell’Asilo, 3 - 01022 Bagnoregio (VT)
Pro manuscripto – C/C postale n° 54 00 51 37 – IBAN n° IT17W0306972870000010062337